

Campo di concentramento di Majdanek (Konzentrationslager Lublin)

Ubicazione: nel quartiere Majdan Tatarski, all'interno del comune urbano di Lublin (*Stadthauptmannschaft Lublin*), capoluogo del Distretto di Lublin (*Distrikt Lublin*) nel Governatorato Generale (*Generalgouvernement*).

Questo campo, posto in essere nel 1941 come campo di detenzione dei prigionieri di guerra, quindi amministrato dalle SS (*Kriegesfangenenlager der Waffen-SS*), fu in continuo ampliamento fino al 16 febbraio 1943, quando venne trasformato in campo di concentramento a pieno titolo. Per necessità belliche avrebbe dovuto diventare un enorme complesso per 250 000 persone, fra prigionieri di guerra e detenuti civili, ma il progetto non venne realizzato per intero.

Al Comando del campo si susseguirono lo *SS-Standartenführer* Karl Otto Koch (VIII 1941 - VIII 1942), e lo *SS-Obersturmbannführer* Max Koegel (VIII 1942 - XI 1942), l'*SS-Sturmabführer* Hermann Florstedt (XI 1942 - XI 1943), gli *SS-Obersturmbannführer* Martin Weiss (XI 1943 - V 1944) e Artur Liebenhenschel (V 1944 - 22 VII 1944). Dalla metà del febbraio 1943, uno dei campi interni cominciò a funzionare come unità autonoma per la detenzione degli ostaggi (*Aufgangslager der Ordnungspolizei in KL Lublin*).

Il primo trasporto di ca 2000 prigionieri di guerra sovietici giunse a Majdanek nell'ottobre del 1941. Nel 1942 prevalsero i convogli di Polacchi ed Ebrei. Dal 1943 a Majdanek furono deportati i detenuti da diversi carceri situati nel territorio polacco, le persone catturate durante i rastrellamenti attuati nel GG, nel territorio dell'URSS occupato dai Tedeschi, e quelle espulse dalla regione di Zamość. Dal dicembre del 1943 vi giungevano i trasporti con i deportati provenienti da altri campi di concentramento. Nel corso dell'attività del campo lublinese, il 35% dei prigionieri furono i Polacchi. I *detenuti* erano utilizzati in circa 200 diversi settori lavorativi.

Negli anni 1941-1942 vi ebbero luogo le esecuzioni di massa dei prigionieri di guerra sovietici malati. Nell'aprile 1942 fu realizzata l'operazione di annientamento di 2 000 Ebrei polacchi. Il 3 novembre 1943, nell'ambito dell'operazione "*Erntefest*" (Festa della mietitura) furono ammazzati tutti gli Ebrei superstiti di Majdanek. Dall'autunno del 1942 i prigionieri

venivano uccisi nelle camere a gas (in totale ve ne erano 7), mentre dalla metà dello stesso anno i corpi delle vittime venivano bruciati nel forno crematorio appositamente allestito e, - come nei campi di Bełżec, Sobibór e Treblinka - anche su roghi improvvisati. Filiali del campo furono aperte a Budzyń nei pressi di Kraśnik, a Lublino in via Lipowa, a Puławy, a Radom e a Varsavia in via Gęsia.

Nella primavera del 1944 i Tedeschi cominciarono a evacuare i prigionieri verso altri lager, in prevalenza quelli collocati nel Reich. Il 22 luglio il campo smise di funzionare e il giorno dopo vi entrò l'Armata Rossa.

Per il campo transitarono circa 159 000 prigionieri, 80 000 persero la vita, 60 000 dei quali furono Ebrei.

Funzionari nei Lager

I campi di concentramento